

NEVER HIDE

SPAM

HIGHLY RESISTANT

Frames constructed from advanced materials to resist damage.

Ray-Ban

GENUINE SINCE 1937

ray-ban.com MOD. RK 7018 COL. 5206

IL PRIMO
FREE MAGAZINE
TUTTO IN
REALTÀ
AUMENTATA.

SPAM

FREE MAGAZINE
Il meglio del web salvato su carta.
#7 · 2013
spam-magazine.com



SCARICA L'APP SPAM MAGAZINE, INQUADRA OGNI PAGINA E GUARDA LA IN REALTÀ AUMENTATA.

ULTRAFIBRA FASTWEB ALLACCIA LO STIVALE.

Allenati a correre più veloce. Questa è Fibra.

Siamo i primi perché i più veloci
e perché da oltre 10 anni facciamo correre Internet alla massima potenza.
La Fibra di FASTWEB sta arrivando in 6 nuove città italiane.

IMMAGINA, PUOI

FASTWEB

un passo avanti

COME FUNZIONA SPAM.

SPAM è il primo free magazine totalmente in Realtà Aumentata (Augmented Reality - AR): ogni singola pagina nasconde contenuti multimediali, a esclusione di quelle solo con del testo.

Basta scaricare l'app e inquadrare le pagine per approfondire tutti i contenuti, sia editoriali che commerciali, in Realtà Aumentata: guardi video, fai shopping, scopri informazioni aggiuntive, condividi sui Social Network, giochi con oggetti 3D e tante altre cose che renderanno la tua esperienza di lettura multisensoriale e interattiva.

Segui questi veloci passaggi per capire come fare e poi goditi SPAM, la prima rivista gratuita tutta in Realtà Aumentata.



Tutte le pagine di SPAM sono in AR, sia quelle con contenuti editoriali sia quelle commerciali: per ricordartelo all'inizio di ogni articolo troverai queste icone.



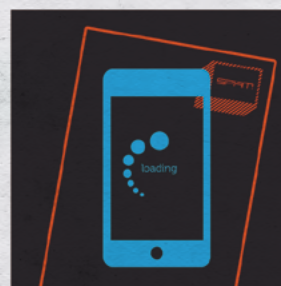
PROCURATI UNO SMARTPHONE O UN TABLET.

- Con sistema operativo iOS o Android.
- Meglio se di ultima generazione.



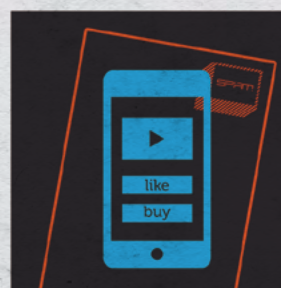
SCARICA L'APP DI SPAM.

- Vai sul tuo Store, iTunes o GooglePlay.
- Scarica gratuitamente l'app SPAM MAGAZINE, disponibile per iOS e Android.



INQUADRA OGNI PAGINA DEL MAGAZINE.

- Apri l'app SPAM MAGAZINE.
- Inquadra ogni pagina singolarmente: le pagine di SPAM sono tutte in AR, ad esclusione di quelle solo con del testo (i titoli degli articoli sono considerati immagini quindi l'AR funziona).
- Perché l'AR funzioni bene, la pagina inquadrata deve avere una buona luminosità e ci deve essere un buon collegamento internet.



ENJOY SPAM IN AR.

- Per portare i video a schermo intero fai un Tap sullo schermo, per uscirne invece ne servono due.
- Per i link basterà un Tap sul tasto che comparirà in AR.
- Quando l'AR viene caricata, se vuoi condividere sui Social Network ciò che stai guardando, clicca sull'icona in alto a sinistra.
- Riavvia l'app se al primo utilizzo non carica l'AR.

EDITORIALE

Il 7 è il numero magico per antonomasia.

Nella corso della storia fu ritenuto sacro da babilonesi, egizi, pitagorici, cinesi e greci, giapponesi e persiani. Il mondo stesso venne creato in 7 giorni. Anche i giorni della settimana sono 7.

Così come 7 è il numero di questo SPAM, magico perché chiude un altro anno di soddisfazioni, grazie all'interesse, alla curiosità e al supporto che avete dato a chi al magazine ci lavora.

Ma SPAM è il frutto della passione di tanti autori che fluttuano nell'universo digitale: blogger, illustratori, fotografi, filmmaker, artisti.

Allora complimenti a tutti voi, che rendete ogni volta SPAM un magazine speciale, ancora di più oggi che siamo giunti al #7.

Un numero in cui parliamo di car sharing e riciclo creativo, del Filmmaker Festival e di coopworking, di arte a Istanbul e di viaggi in Mongolia, di birre senza glutine e di donne che hanno fatto la storia della musica elettronica, allietando gli occhi con i lavori di Rowan Newton, in copertina, Arianna Vairo, Tamas Dezso, Stefan Fuertbauer, Nour Tohmé e approfondendo tutti gli articoli con la Realtà Aumentata.

Buona lettura e buona visione.

Seguitemi anche sui nostri social network.



L'ORIGINE DEL TERMINE.

Lo spamming, detto anche fare spam o spammare, è l'invio di messaggi indesiderati (generalmente commerciali). Può essere attuato attraverso qualunque sistema di comunicazione, ma il più usato è Internet, attraverso messaggi di posta elettronica, chat, tag board o forum.

Il termine trae origine da uno sketch comico del Monty Python's Flying Circus ambientato in un locale nel quale ogni pietanza proposta dalla cameriera era a base di Spam, un tipo di carne in scatola. (...)

I Monty Python prendono in giro la carne in scatola Spam per l'assidua pubblicità che la marca era solita condurre. Nel periodo immediatamente successivo alla seconda guerra mondiale, questo alimento costava poco ed era parte integrante della dieta della famiglia tipica inglese, specialmente nella prima colazione per l'English breakfast. Il contenuto e l'origine della carne Spam era un mistero. Ma sicuramente, in un certo periodo la Spam era ovunque, da qui lo sketch dei Pythons e successivamente l'adattamento informatico alla pubblicità non desiderata. (...)

Si ritiene che il primo spam via email della storia sia stato inviato il 1° maggio 1978 dalla DEC per pubblicizzare un nuovo prodotto, e inviato a tutti i destinatari ARPANet della costa ovest degli Stati Uniti.

È COSÌ INTELLIGENTE, TI CAPISCE SUBITO.

Revitalizing Supreme

Crema Anti-Age ad azione Globale

La prima crema con IntuiGen Technology™ che conosce perfettamente la tua pelle. Ispirata dalla ricerca "dell'interruttore genetico generale" della pelle: una formula multi-attiva dalla performance suprema che aiuta a ridurre visibilmente i molteplici segni del tempo. La pelle è più compatta, elastica e completamente rivitalizzata.

Testata e provata: istantaneamente, la pelle è più liscia, chiara e luminosa. In solo 4 settimane, il 92% delle donne ha mostrato una pelle visibilmente più compatta.*

www.esteelauder.it  Estée Lauder Italia

*Test clinici sulla Crema Viso e Crema Occhi (ciascuno su 24 donne per 4 settimane).

ESTÉE LAUDER



SOMMARIO 7

12 / ATTUALITÀ

- Coopworking.
- Car sharing peer to peer.

22 / ARTE

- Omaggio a Bonalumi.
- Mamma sono un barbaro? Anne, ben barbar' miyim?

32 / LETTERATURA

- La schiuma dei giorni. Boris Vian.
- Tutti mi danno del bastardo. Nick Hornby.

40 / CINEMA&TEATRO

- Il Filmmaker Festival non si scorda mai.
- I Nomadi che recitano i libri.

50 / INTERNATIONAL

- Crystallize. Di Tokujin Yoshioka.
- Pixelstick.

58 / MUSICA

- Le pioniere della musica elettronica.
- Editors. Alcatraz Milano, 10.10.2013.

64 / AMBIENTE

- Ocean Sole. Riciclo creativo.
- Warning: global warming.

73 / FOTOGRAFIA

- Stefan Fuertbauer.
- Tamas Dezso.

81 / ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

- Rowan Newton.
- Arianna Vairo.

88 / LUOGHI

- La Mongolia e gli "uomini renna".

98 / A TAVOLA

- Riso rosso con porri e crema di lenticchie.
- Birra senza glutine.

106 / EVENTI

- Rivoluziona il tuo tempo libero. Feat Youmpa.

COOP WORK ING.



Oggi vi presentiamo una nuova storia di cooperazione, si chiama Coopworking, di cui il progetto pilota Molecowork nasce a Piacenza ed è un nuovo spazio dove condividere lavoro, tempo, idee, conoscenze e relazioni.

Coopworking è il frutto del legame creatosi tra il giovane piacentino Daniele Sarselli (che abbiamo intervistato) e il presidente di Confcooperative Piacenza, Francesco Milza.

Leggiamo, nel dettaglio, di cosa si tratta.

Presentatevi e raccontate brevemente cosa, per voi, significa il modello cooperativo: quali opportunità offre e che network è in grado di coinvolgere.

Coopworking è il primo progetto in Italia che coniuga il co-working (ovvero la condivisione di spazio, tempo e lavoro) con i valori intrinseci del mondo cooperativo. Ciò che concretamente si ottiene da questa unione è uno spazio di lavoro condiviso che permette ai professionisti che ne fanno parte di abbattere i costi di gestione aziendale e di concentrarsi sulla creazione di progetti innovativi.

 OpenUP / www.openupblog.it

 openupblog.it / SWillsea / studi565.com





Abbiamo deciso di fondare il nostro progetto sul modello cooperativo perché crediamo che sia in grado di resistere meglio di altri alla crisi economica che stiamo vivendo, permettendoci di perseguire il miglioramento delle condizioni materiali e sociali dei nostri soci, senza tuttavia perdere di vista i bisogni della società nel suo complesso. La nostra "mutualità" si concretizza ogni giorno nell'aiuto reciproco che ogni giorno ci garantiamo, tra soci, fianco a fianco.

Provate a descriverci come integrate le diverse professionalità e quali sono i punti di forza di un team eterogeneo.

Non è necessario appartenere allo stesso settore professionale per dar vita a progetti interessanti. Ciò che è necessario condividere non è un background comune, quanto la voglia di mettersi in gioco per creare progetti ad alto valore aggiunto, che fanno dell'eterogeneità dei professionisti che ne prendono parte un punto di forza. Questa apertura verso categorie diverse ci permette di ampliare i nostri orizzonti e di aprire la mente a 360° puntando a una continua innovazione.

Come funziona la sede di lavoro del team di Coopworking?

Lo spazio è una risorsa importante per noi di Coopworking che condividiamo, prima di tutto, un ambiente di lavoro. Mettiamo a disposizione dei nostri soci uffici arredati o singole postazioni mobili utilizzabili per un periodo di tempo variabile (da un giorno a un anno) nonché sala riunioni e corsi di formazione. Inoltre, intendiamo istituire (ci stiamo lavorando) un comitato scientifico costituito da personalità appartenenti al mondo universitario, bancario e della ricerca che avrà la funzione di valutare

il grado di innovazione e la sostenibilità dei progetti di gruppo. Il vantaggio di condividere uno spazio di lavoro comune permette ai nostri soci di incontrarsi periodicamente per valutare la possibilità di sviluppare progetti trasversali.

Quali sono i vostri progetti futuri?

Sicuramente, il nostro obiettivo a breve termine è quello di portare a compimento il progetto pilota di Piacenza per poterlo esportare, nel lungo termine, in altre città italiane e realizzare una rete che permetta a professionisti di territori diversi di collaborare, confrontarsi e sfidarsi, dando vita a progetti originali e in continua evoluzione. Cooperando.



CAR SHARING PEER TO PEER.

 Marco De Mitri / www.nuovamobilita.wordpress.com

 Andy / epSos.de / Charles Wiriawan / vincent desjardins





A seguito del mio intervento sul quotidiano La Repubblica nell'ambito di uno speciale dedicato al car sharing peer-to-peer, ho ricevuto numerose manifestazioni di interesse relative a questo argomento. Ne approfitto quindi per invitare alla lettura dell'articolo (in AR il pdf), e aggiungere altre considerazioni in questo spazio.

Occorre innanzitutto spiegare bene le differenze tra car pooling, car sharing tradizionale e car sharing peer-to-peer (o "p2p"): spesso le varie espressioni si usano indifferentemente, ma in realtà indicano sistemi e metodologie organizzative profondamente diverse.

Il car sharing tradizionale è una sorta di servizio di auto a noleggio con procedure automatizzate di presa in carico e rilascio dell'auto (prenotazione telefonica o via web, accesso all'auto tramite smart card, ecc.), e con tariffe basate sull'uso, associate ad una quota annuale. I veicoli sono tutti di proprietà del gestore, che può essere pubblico o privato.

Il car sharing peer-to-peer si differenzia per il fatto che le auto sono messe a disposizione non da un singolo gestore ma da altri privati cittadini, che le usano poco e vogliono monetizzare almeno parte del tempo in cui esse restano ferme.

Il car pooling è invece una semplice condivisione dello spostamento, come nel caso di un lavoratore che accompagna un collega con la propria auto per fare un percorso comune (es. da casa al lavoro, caso frequente nel caso in cui le abitazioni del conducente e del passeggero siano vicine).

Se fin qui è tutto chiaro, provate a pensare alle potenzialità che può avere un progetto che unisca i tre sistemi. E in effetti qualcuno ci sta provando: la compagnia olandese MyWheels, ad esempio, ha associato il car sharing peer-to-peer con un servizio di car sharing tradizionale, e ha poi collegato il tutto alla piattaforma di car pooling Togethr.

Torniamo al "semplice" car sharing peer-to-peer, e ragioniamo sul suo potenziale di diffusione in Italia. Io ritengo che nel nostro Paese sia importante innanzitutto superare il modo di vedere l'uso dell'auto, o meglio il suo semplice possesso, come se si trattasse di un irrinunciabile status symbol.





Questa visione è in totale antitesi rispetto all'idea di condivisione, che è invece alla base dei sistemi di car-sharing. Pensiamo ai modelli comunicativi usati dagli spot delle case automobilistiche che, anche in periodi di vacche magre per il mercato come quello attuale, dimostrano come si “spingano” comunque gli italiani ad acquistare o rinnovare le loro auto di continuo. E ciò nonostante siamo ai vertici mondiali per tasso di motorizzazione (cioè per possesso di auto in rapporto al numero di abitanti).

La crisi economica ha però mostrato i suoi effetti. Nel 2012 le auto immatricolate in Italia sono calate del 20% rispetto all'anno precedente, ed i consumi di carburante (dunque le percorrenze su strada) sono calate del 10%. I dati parziali del 2013 confermano questo trend calante. E, parallelamente, sono aumentati gli utenti del trasporto pubblico, dei servizi di car sharing e bike sharing e delle piattaforme di car-pooling via web. Dunque, nonostante le incessanti pressioni commerciali e la cosiddetta “tradizione” che ci vede come amanti e possessori esclusivi delle nostre auto, si fa strada la convinzione che abbiamo bisogno di una mobilità che sia meglio organizzata, e non certo di avere più strade o più auto.

In tutto questo il car sharing p2p può essere un buon elemento di novità, e credo che ci possa essere spazio per la sua diffusione anche in Italia. Temo

però anche che, come è stato nel caso delle altre innovazioni “di sistema” legate alla mobilità urbana (car sharing, bike sharing, car pooling via web, ecc.), l'avvio di nuove esperienze e l'introduzione di nuovi approcci siano da noi più rallentati (per diversi motivi) rispetto a quanto accade nel resto d'Europa.

In ogni caso, è molto importante, in questo contesto, l'appoggio che l'ACI dimostra nei confronti di questo fenomeno (come testimoniato dal presidente Sticchi Damiani nell'articolo in questione). Con una azione forte a supporto dell'avvio di questi sistemi, che consenta il superamento di inerzie, diffidenze diffuse ed ostacoli procedurali e legali (primi fra tutti quelli assicurativi), il car sharing peer-to-peer può seriamente diffondersi fino a costituire una buona fonte di introito per chi mette la propria auto in condivisione ed una altrettanto importante fonte di risparmio per chi, invece, rinuncia al suo possesso ma la prende in affitto.



OMAGGIO A BONALUMI.



Oggi Choozeit si prende una pausa da inaugurazioni, mostre e preview per rendere omaggio ad un grande Maestro dell'arte italiana recentemente scomparso: Agostino Bonalumi.

Nato nel 1935, Bonalumi è stato un grande punto di riferimento (e di rivoluzione) per l'arte italiana del Novecento. Il concetto fondamentale sul quale ha riflettuto a lungo e concretizzato poi nelle sue opere è che un quadro, prima ancora di essere materia è forma in uno spazio, o per meglio dire, è "spazio" esso stesso. A cavallo fra gli anni cinquanta e sessanta, con Castellani e Manzoni, fu un pioniere del monocromo sperimentando le infinite possibilità della luce di modificare la percezione di questo tipo di superficie.

Il grande punto di svolta nella sua ricerca artistica è però rappresentato



Mariapia Pedrazzini / www.chooze.it

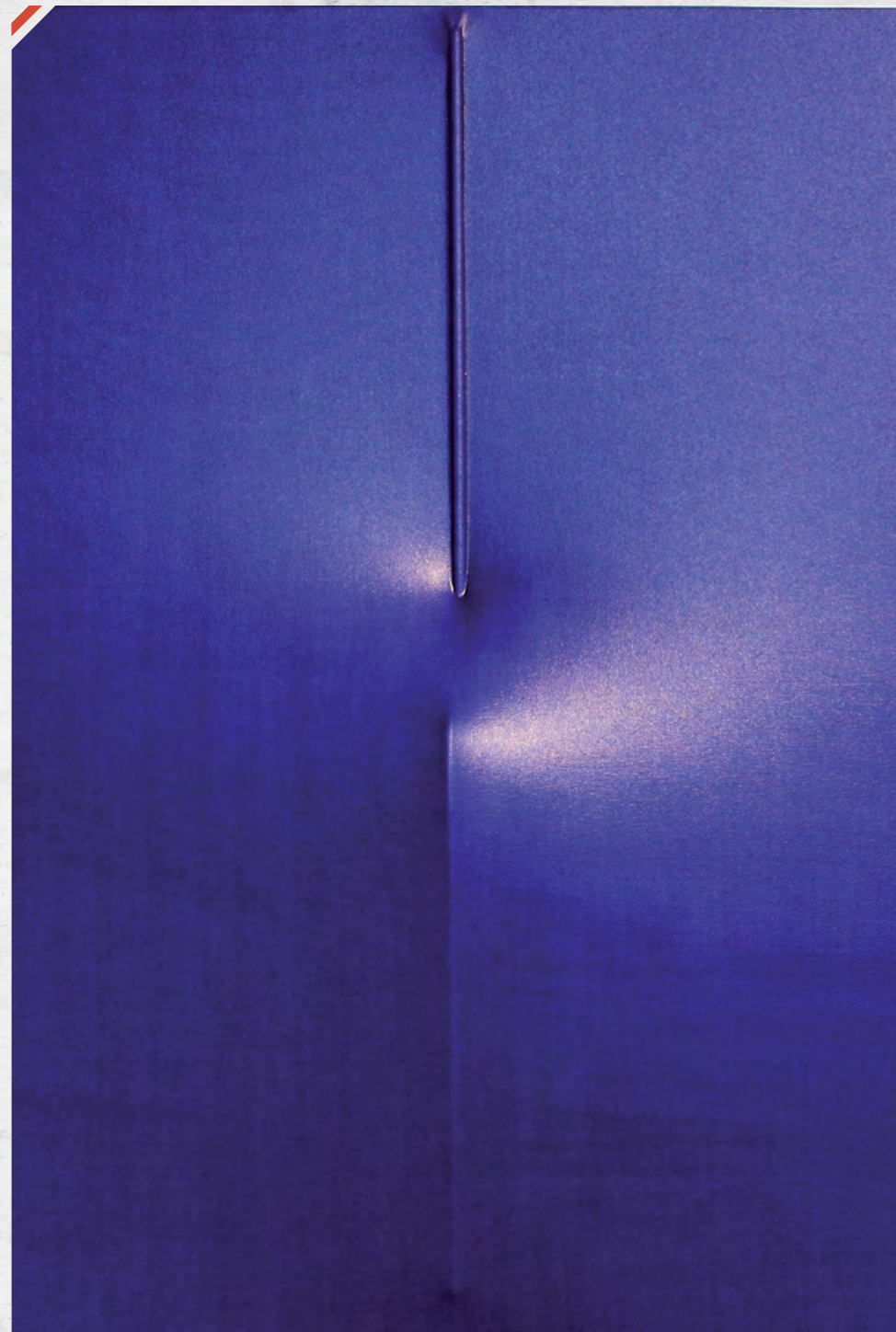
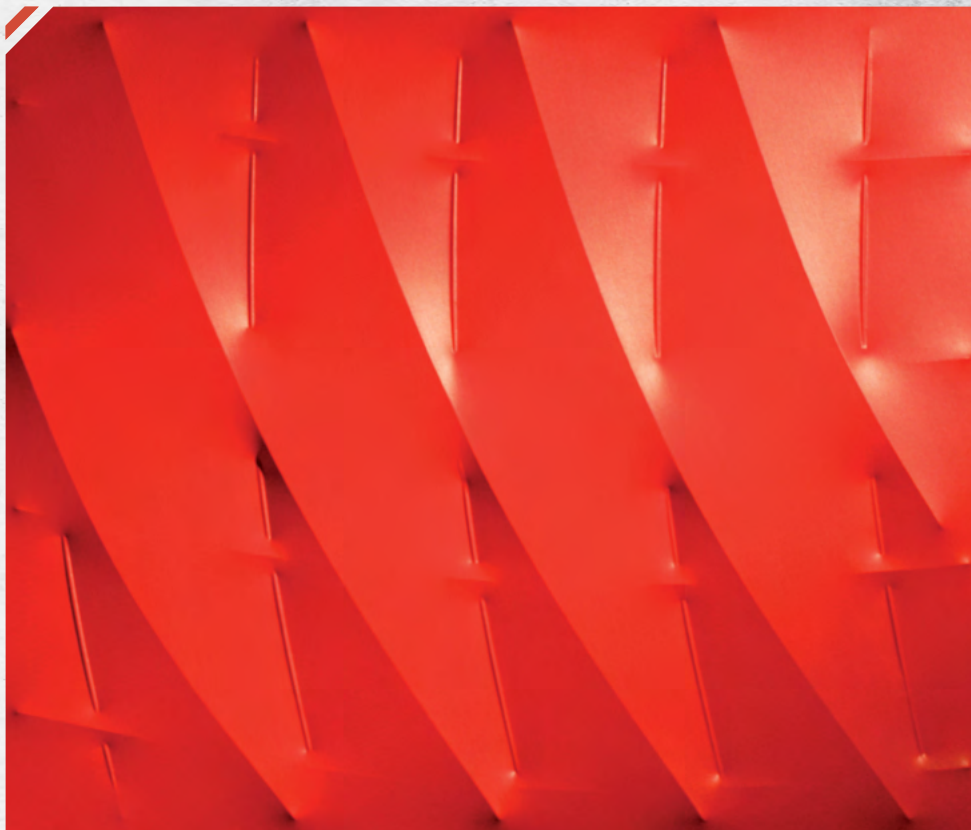


bit.ly/artbonalumi01 / corporate.skynet.be / bit.ly/artbonalumi03



dalle sue famose "estroflessioni": modificazioni spaziali e tridimensionali della tela che otteneva attraverso l'applicazione di centine e chiodi. Le sue opere diventano in questo modo un oggetto al limite fra pittura e scultura, che regalano a chi li osserva un'esperienza percettiva quasi "tattile". Questa pratica, portata avanti insieme all'amico e collega Enrico Castellani, ha consacrato il suo ingresso nell'olimpo degli artisti più importanti e influenti del secolo scorso.

Vogliamo ricordare questo grande maestro della forma, del colore e dello spazio con le sue stesse parole: "Se l'arte dice l'indicibile, io sto parlando del luogo dove è detto l'indicibile, che tale rimane".



MAMMA, SONO UN BARBARO? ANNE, BEN BARBAR MIYIM?

 Martina Pavone / www.unitalianaadistanbul.blogspot.it

 Meghan Rutherford / creativetime.org / Gabi Scardi / korhanerel.com



Questo è il titolo della Biennale di Istanbul 2013.

Per la prima volta accessibile a tutti gratuitamente. Questo è collegato al tema e alla mission della Biennale stessa. La Biennale infatti si focalizza sul potere dello spazio pubblico in termini di lotte sociali, arte e politiche. In questo modo la Biennale in se stessa mira a creare uno spazio pubblico. Questo è un segno molto forte a mio avviso; soprattutto in una città come Istanbul. L'arte, le arti, le attività artistiche e culturali non possono essere considerate indipendentemente dalle dinamiche economiche, sociali, e culturali del contesto in cui vengono prodotte.

Quindi meglio sapere cos'è successo.





Il rapporto tra la Biennale e Gezi Park.

La curatrice della Biennale, Fulya Erdemci's pensa che l'arte possa puntare verso un immaginario collettivo e proporre nuove potenzialità su un piano simbolico. È stata molto colpita dagli avvenimenti degli ultimi mesi, Gezi Park, la resistenza della sua popolazione, le reazioni delle forze dell'ordine.

Prima di tutto questo, e quindi immaginatevi tre mesi prima della Biennale, il tema doveva essere quello dell'ostile trasformazione urbana che ha preso posto in Istanbul attraverso la relazione tra arte e politica. Il programma quindi era di utilizzare la città stessa. Quindi dovettero letteralmente cambiare i piani e gli spazi, per una cosa così grossa, e ripeto, tre mesi prima. Così spazi espositivi come Arter, Salt e 5533 accettarono di collaborare per la Biennale cambiando i loro piani.

Sono molto fieri della loro Biennale, in venticinque anni di esperienza hanno provveduto alla sostenibilità senza compromettere la creatività. E sono anche fieri di dire che la loro Biennale supporta la libertà di espressione e la libertà di pensiero. Nella resistenza di Gezi la popolazione toccò con mano la gioia della solidarietà, della condivisione e di lottare per la libertà di pensiero, di espressione, e dopo la sicurezza di essere in tanti e di poter fare qualcosa, non si sentono più soli.



Hanno ritrovato la loro speranza. Migliaia di persone, giovani, vecchi, donne, uomini e bambini. Un evento epocale, si tratta di self-organisation, di una collective action. Questi sono fatti che passeranno alla storia, e che vale la pena raccontare ai nostri figli. (...)

Perché questo titolo? Innanzi tutto è la citazione del titolo di un libro famoso di Lale Muldur.

Ragioniamo sul significato di Barbaro. Per i Greci era riferito sia alla cittadinanza che alla lingua, come contrario di cittadino. E quindi: cosa significa al giorno d'oggi essere cittadino della Polis a Istanbul? Nel mezzo delle trasformazioni urbane in atto, il campo di battaglia implica l'essere conforme allo status quo o partecipare agli atti di disobbedienza civile?

Secondo voi è possibile immaginare un nuovo contratto sociale dove tutti i cittadini firmano per assumersi la responsabilità sociale uno per l'altro? La lingua dei barbari, la lingua "giargianese" diremmo noi, la lingua degli altri, quella che non comprendiamo, quella dei diversi, degli alieni, degli esclusi, emarginati, reclusi, anarchici, rivoluzionari, artisti? Chi aspira a sfatare, ridimensionare, e/o cambiare il sistema. L'arte può creare nuovi linguaggi, l'arte ha la capacità di divulgare manifestazioni del futuro. L'arte può creare le possibilità per una immaginazione collettiva? Sì Fulya, può.



LA ZCHIUAMA DEI GIORNI.

BORIS
VIAN

 Sakura87 / www.lastambergadeilettori.com

 chiaracecchini.wordpress.com / bit.ly/blogspot4 / readers-bench.com



Colin è un giovane parigino ricco e annoiato. Passa il tempo dedicandosi a ricette inverosimili, strimpellando bizzarri strumenti di sua invenzione, bigheggionando con Chick - il suo migliore amico - un ingegnere spiantato e sperperone che ha uno strano pallino: collezionare le opere di Jean-Sol Partre. Poi, nella vita del signorino entra, in modo esplosivo, l'amore. L'incontro con la bella Chloé è un colpo di fulmine: decidono di sposarsi nel giro di pochi giorni. Al ritorno dal viaggio di nozze, Chloé si ammala. Nei suoi polmoni si annida un male terribile, fatica a respirare. Mentre il tempo va sempre più veloce, e l'appartamento dove vivono, inizialmente di dimensioni faraoniche, si fa sempre più stretto.

Riportato alla ribalta dal recente film di Michael Gondry (*Moon Indigo*), "La schiuma dei giorni" è un guazzabuglio novecentesco sacralizzato dalla generazione hippie. Irriverente, caleidoscopico, musicalissimo, bizzarro e di difficile adattamento, il romanzo è la storia d'amore tra Colin, giovanotto parigino - sebbene l'autore tenda a evitare qualsiasi riferimento storico o geografico - ricco e annoiato, e la bella Chloé.



Tra strampalate invenzioni, topi parlanti e malattie floreali, si snoda una vicenda surreale assurtà a manifesto degli outsider romantici: guai a toccar loro la struggente passione tra i due giovani, si rischia di venire tacciati per sempre di profonda insensibilità e di poca intelligenza per non aver saputo cogliere la genialità del nonsense di Boris Vian, che in poco più di duecentocinquanta pagine mette in discussione la burocrazia, l'ipocrisia, la filosofia, e quant'altra cosa finisca per -ia.

Maestro di Daniel Pennac, per fortuna il nostro contemporaneo ha saputo coglierne al meglio la lezione e a sfornare una serie di romanzi molto più sostanziosi, in cui il surrealismo rimane imbrigliato al servizio di una trama ricchissima di spunti. "Ma lei cosa fa nella vita?", domandano al protagonista. "Imparo delle cose", risponde Colin. "E amo Chloé". E questa è realmente tutta la trama de "La schiuma dei giorni": è come un album di cartoline, ora Colin e il suo specchiarsi, ora una festa, ora una ricetta del giovane cuoco Nicolas, ora Chick, amico di Colin talmente ossessionato da Jean-Sol Partre al punto da dilapidare il suo patrimonio e a costringere la fidanzata Alise a gesti estremi, ora Chloé che va spegnendosi lentamente a causa di una ninfea in un polmone mentre Colin dà fondo a tutti i suoi risparmi per curarla. L'allegra levità dei primi capitoli (che in realtà già nasconde del cinismo), condotta sulle note di "Chloé" di Duke Ellington, si stempera infatti gradualmente fino a diventare tragedia e a condurre a un inaspettato finale che buca la bolla di sapone in cui si consuma l'amore totalizzante dei due protagonisti.

Apprezzabile senz'altro la prosa dell'autore francese, ricca di neologismi e in grado di anticipare perfettamente quella commistione tra colori, musica e trip che una decade dopo saranno gli anni Sessanta. Purtroppo si tratta di uno di quei romanzi che - detesto fare del manicheismo, ma è necessario - conquistano o irritano oltre misura. Il genio letterario incompreso di Boris Vian (nella sua breve vita ebbe più successo per le sue canzoni che non per i suoi romanzi) rimane incompreso anche da me, con buona pace di chi ha fatto de "La schiuma dei giorni" la propria guida all'amore e alla vita.

TUTTI MI DANNO DEL BASTARDO.

NICK
HORNBY

 Francesca Stega / www.francescast84.blogspot.it

 jonathanshipley.blogspot.it / bookrepublic.it / Jonathan



Il 5 settembre è uscito il nuovo libro di Nick Hornby. Premetto che l'ho comprato in formato ebook perché l'ho trovato scontato. La mia riflessione sul quanto noi lettori siamo disposti a spendere per una copia digitale di un libro, continua a rimanere un tarlo a cui devo trovare in tutti i modi una soluzione. Avrei realmente speso 4,99 euro per 40 pagine scarse, anche se si parla di un grande autore? Probabilmente NO. Perché? Non so. Al contrario, ne avrei spese 9, sapendo che questo non è un romanzo di 300 pagine e l'editore l'ha pubblicato a 80, quando l'ebook - ripeto - non ne conta nemmeno la metà? Probabilmente no, un'altra volta! Avrei aspettato, che cosa? Che avesse un costo che corrispondesse al suo reale valore di mercato (quello che viene fatto passare a noi utenti "in offerta"). Mi rendo conto che sto dando vita a una polemica che potrebbe diventare infinita. Ma oggi evito.

Questa storia, mi ha fatto tornare in mente il famoso telefilm "Sex and the city", dove la fantastica Carrie Bradshaw tiene una rubrica su un giornale di New York e parla oltre che di Big, anche delle relazioni tra le persone. In questo caso, Charlie ed Elaine divorziano.

Anche Elaine è una giornalista che ha deciso di mettere alla mercé di tutti il suo rapporto con il marito con un trafiletto intitolato "Bastardo".

L'aspetto più inquietante è che, oltre a essere molto seguito, la moglie

NICK HORNBY

TUTTI MI DANNO DEL BASTARDO



mostra al mondo intero tutti gli aspetti peggiori dell'uomo che le è stato accanto, enfatizzando le sue mancanze come padre dei loro figli, come compagno e come amante. Per lui è diventato un tormento uscire, andare a lavorare, fare la vita di sempre. Un conto è essere giudicati da una ex ferita, piena di rancore e che ti vuole morto, un altro, è che anche chi legge provi le stesse sensazioni nei tuoi confronti.

"Tutti mi danno del bastardo" può essere raffigurato come una critica cinica e spietata - come solo Hornby sa fare - dell'invasione della privacy, che oggi, nella nostra società, grazie ai social network in particolare, è diventata una pratica comune, invasiva, consolidata. Lo sapevate che Monica Bellucci si è separata? Ne hanno parlato per giorni e giorni, insinuando addirittura che l'attrice avesse già un altro. Quello che voglio dimostrare è la morbosità che proviamo nei confronti degli altri, indipendentemente dal fatto che li conosciamo o meno. Per poi erigerci a giudici insindacabili di gesti che non ci appartengono e non abbiamo il diritto di commentare perché non sappiamo mai realmente i motivi per il quale certe situazioni vanno in un modo invece che in un altro. (...)

Insomma, questo racconto l'ho adorato. Mi è piaciuto lo stile con il quale Charlie ammette i suoi difetti e cerca di farsene una ragione, limitando i danni emotivi, sia suoi che delle persone che gli stanno intorno, della madre in primis. Ve lo consiglio assolutamente.



IL FILMMAKER FESTIVAL NON SI SCORDA MAI.



Tafter / www.tafter.it



bit.ly/filmmakerf



Intervista a Matteo Scarduelli, responsabile marketing e comunicazione del Filmmaker Festival.

Dal 1980 esiste a Milano questo festival straordinario che si chiama Filmmaker Festival. Eppure, c'è qualcuno che forse ancora non lo conosce. Spiegaci di cosa si tratta.

Quando la realtà è in continuo movimento, solo l'arte può anticipare i cambiamenti, intuire le svolte, individuare le tendenze o le eccezioni. Le narrazioni possibili che si nascondono sotto la superficie degli accadimenti devono essere scovate e riconosciute, e diventare oggetto di una scommessa difficile e affascinante: devono prendere una forma.

Questa serie di passaggi - che è la pratica corrente dei cineasti che lavorano con la realtà - è un processo che Filmmaker conosce bene: il nostro festival, oltre a mostrare i film (in concorso e fuori) si è sempre occupato del processo creativo e produttivo del film, seguendo lo sviluppo di progetti e finanziandone la realizzazione.





A partire dal 1980 Filmmaker, con il contributo di enti pubblici, sponsors privati ed istituzioni culturali, promuove sul territorio milanese la cultura cinematografica indipendente, sostenendo al tempo stesso la ricerca e l'innovazione nella produzione audiovisiva.

La caratteristica che più di tutte ha contraddistinto Filmmaker rispetto ad altri festival è da sempre stata l'azione tesa a favorire la produzione di nuove opere. Ad oggi più di ottanta film e video sono stati realizzati con il sostegno dell'associazione.

Nell'annuale sostegno alla produzione audiovisiva sono sempre stati privilegiati i giovani, i nuovi autori e tutti coloro che scelgono di realizzare un cinema "fuori formato".

Ma poi, alla fine, chi ci lavora dietro? Insomma, chi siete?

Persone che credono e hanno creduto che il cinema possa essere realmente una forma di educazione e di confronto sociale e politico. Con il tempo l'associazione ha subito diversi mutamenti e negli ultimi anni sono entrate nuove generazioni che hanno nuove energie ed idee per parlare di cinema oggi. (...)

Luca Mosso direttore del festival da due anni, è coadiuvato dall'instancabile lavoro di Danila Persico (responsabile della programmazione con Alessandro Stellino e Francesca Piccino). Per il secondo anno ho preso in gestione la parte di marketing e comunicazione della manifestazione; Cristina Caon è la nostra coordinatrice del programma e Ottavia si occupa della parte gestionale dell'associazione. Abbiamo anche uno chef, Andrea, e nuovi soci del calibro di Minnie Ferrara, Dario Zonta, Alina Marazzi e molti altri che quando possono ci dedicano le loro energie. Quest'anno abbiamo con noi anche Diego, tre Giulie e tutto lo staff del Network.

Per questa edizione avete deciso di pensare in grande e di chiedere aiuto a tutti coloro che hanno creduto, credono e vorranno credere nella magia di questo festival. Cosa bolle in pentola?

Come ben sai le pubbliche istituzioni sono in gravi difficoltà economiche ed è venuto il momento di coinvolgere il nostro pubblico, un pubblico forte che oltre trenta anni segue il festival nelle differenti location milanesi.





Abbiamo costruito sulla piattaforma di crowdfunding Kapipal la nostra personale campagna. (...) Gianfranco Rosi, Alina Marazzi, Michelangelo Frammartino, Silvio Soldini sono solo alcuni dei nomi che hanno partecipato a questo progetto sposando il claim del festival: la prima volta non si scorda mai.

Quindi, state diventando sempre più grandi e sempre più famosi. Quali sono le principali novità di questa edizione?

Quest'anno oltre al concorso internazionale ci sarò una retrospettiva dedicata al documentarista americano Ross McElwee. Avremo una sezione fuori formato in cui saranno presentate in anteprima alcuni lavori italiani molto interessanti. La novità più grande però è ancora una sorpresa per l'intera città di Milano e non potremmo parlarne fino al 19 di novembre. Ci stiamo lavorando assieme al Comune di Milano.

Tre buoni motivi per cui bisogna essere a Milano dal 29 novembre all'8 dicembre al Filmmaker Film Festival?

- Uno, perché saranno presentate opere da tutto il mondo introvabili nei circuiti commerciali.
- Due, perché faremo l'opening night in un luogo bellissimo e segreto.
- Tre, perché durante il festival organizzeremo brunch, laboratori e workshop.



**29 NOVEMBRE
8 DICEMBRE**

**MILANO
SPAZIO OBERDAN
CINEMA PALESTRINA
CINEMA MANZONI
FABBRICA DEL VAPORE**

FILMMAKER

FILMMAKERFEST.COM

I NOMADI CHE RECITANO I LIBRI.



Paolo Armelli / www.liberlist.wordpress.com



milanoweekend.it / ingranato.blogspot.it



I libri, è scontato dirlo, è bello e giusto leggerli. Ma a volte è piacevole fruirli anche in modo diverso e inaspettato. A questo pensano i Nomadi di Parole, un gruppo di attori giovani e spigliati che i libri li mettono in scena, anzi - con parole loro - li "rappresentano". Nato quasi un anno e mezzo fa, questo collettivo riunisce personalità diverse (alcune provenienti dal mondo della pubblicità, della televisione, del teatro), unite però dalla passione per la parola scritta e per quella recitata.

Nato nel luglio 2012, il progetto dei Nomadi di Parole è quello di far rivivere sul palcoscenico i romanzi di autori talentuosi e originali, spesso non proprio conosciutissimi ma con la stoffa per affermarsi nel mondo della letteratura: e il loro palcoscenico è molto particolare perché il gruppo ha volutamente scelto non di calcare i teatri tradizionali, ma di portare in scena i loro lavori nei locali milanesi, nei luoghi degli happy hour, quindi fra la gente comune che a maggior ragione può apprezzare la freschezza e l'intensità delle emozioni che i Nomadi cercano di tradurre nei loro momenti attoriali.





I Nomadi di Parole hanno debuttato rappresentando "Vienna", terzo romanzo di uno dei fondatori del gruppo, Christian Mascheroni (gli altri sono Simone Gerace, Giulia Telli e Alice Cimini); numerosi sono stati gli altri eventi che hanno animato in questi mesi, sempre a partire da altrettanti romanzi, come - fra gli altri - "Il ragazzo a quattro zampe" di Simone Bizantino e soprattutto "Io che amo solo te" di Luca Bianchini (imperdibile la loro rappresentazione allo Strehler di Milano in occasione dello scorso FestivalMix).

Prossimamente i Nomadi si occuperanno di trasformare in teatro molte altre opere letterarie, fra cui "Il ministero della bellezza" di Marco Lanzarotto e "Il tasto G" di Rossella Calabrò.

Per non perdersi i reminder dell'evento e per rimanere aggiornati su questa ed altre iniziative si possono seguire i Nomadi di Parole su Facebook e su Twitter, o ancora sul loro blog. Una boccata d'aria e di divertimento per chi ama le buone letture e il teatro, fusi assieme.

Paradise is not lost.



Original sinners, don't be afraid for paradise lost and feel free to express yourself by getting in touch with the unique and most shameless and politically-scorrect (wow!) toy-family of the planet. Hand painted, stylish packs, cool design, accessories included, a couple of Entoy® is the perfect XXXmas-gift for cool grandparents. To connect, just collect.
To enjoy it, do entoy.it!

To collect just connect: **www.entoy.it**

Entoy
don't call me a toy!

CRYSTALLIZE. DI TOKUJIN YOSHIOKA.



Luca Molinari / www.innerdesign.com



designboom.com / revistacodigo.com / blog.fourshopping.it



Greek philosopher Aristotle developed a method for evaluation and classification of art based on the theory that the true form of art is the imitation of nature.

Aristotle attributed the origin of art to the human affinity for imitation. From childhood, imitation is the primary method of learning. Aristotle concluded that it is natural for humans to “delight in works of imitation.”

This is particularly true if we think how forms mimic organic structures, like Zaha Hadid’s work, for example, strike our imagination.

However, what Tokujin Yoshioka intended to do in his “Crystallize” exhibition at Museum for Contemporary Art in Tokyo, wasn’t simply to imitate nature but to expose the beauty inside natural processes as it is.



Through an inversion of the common roles, the designer becomes the mean by which the nature expresses itself, with little or no artificial intervention. Crystallization is a natural phenomenon that happens when a supersaturated saline solution is cooled down. Germs of crystals (constituted by atoms regularly packed in a geometric lattice) form spontaneously around the bodies immersed in the solution and grow, branching like a tree.

“Rose” sculpture and “Spider’s Thread” chair are two of the works exhibited in which a substrate for the growth of crystals is given: respectively a rose, hence the name, and a structure of seven fine threads in a form of a chair.

In “Swan Lake” crystals are free to grow on a plane surface but the direction in which they go is influenced by the vibration of a speaker transmitting the notes of the homonymous Tchaikovsky’s ballet.

Poetically opposed to the creation of matter seen in the crystallization, “Rainbow church” explores the themes of deconstruction.

When white light passes through a crystal prism, it decomposes in the components that form the colors of the rainbow.

In this installation, 500 prisms force the light to pass into a narrow space surrounded by white walls, creating reflections that give this experience a nearly mystical meaning.

PIXEL STICK.



Greg Kumparak / www.techcrunch.com



fstoppers.com / dvice.com



Remember that night when you and your friends discovered how to “draw” with your camera’s long exposure function?

You started out simple, piercing the dark with a cheap handheld flashlight as you traced a terrible rendition of your name through the air. You were hardly halfway through the last letter of your name before you were running over to the camera to see if it worked. You, like many a bored digital camera owner before you, had discovered light painting.

Pixelstick takes that concept to a pretty ridiculous extreme.

As its name implies, Pixelstick is a stick of pixels.

More specifically, the Pixelstick is a 6’ bar containing 198 full color LEDs. At the core of Pixelstick is a simple brain: a handheld controller, an SD card reader, and a bit of lightweight circuitry to parse images pulled from the card.

Pixelstick displays those images just one vertical line at a time. To the naked eye, it’s a mess of flashing color. Move it slowly in front of the open aperture of a camera during a long exposure, however, and each pixel becomes a





paint stroke. Flash by flash, your ethereal imagery is burned onto your shot.

While that in itself would be quite cool, things start to get really trippy when you bring in animation. You can load up a bunch of sequential images onto the SD card, then use the handbox to switch between them as you shoot a series of photos. If you haven't already, check out the video above for some particularly impressive examples. Oh, and the pixelstick can be unlocked and spun around its handle, allowing for all sorts of crazy experiments in spirography.

Pixelstick set out to raise \$110,000 on Kickstarter, a goal which they pretty much immediately destroyed. Just 4 days into the campaign, they've already more than doubled that (at the time of publishing, they'd raised just over \$245,000.) Alas, the cheapest tier to actually come with a Pixelstick - the \$250 "Early Bird" package - has long since sold out; at this point, you'll need to drop at least \$300.

MONDIA
ITALY

Tradizione e Stile dal 1935

LINEA MISTRAL (1-710-01)

...la mia scelta?

Dinamico e di tendenza

Luca
(designer)

Mondia Italia Srl - Via Bobbio, 87 - 27058 Voghera (PV) - Tel. 333.1275841
Fax. 0383.369503 - info@mondiaorologi.com

LE PIONIERE DELLA MUSICA ELETTRONICA.



Tutto parte dal clima arretrato e limitativo dei salotti vittoriani ottocenteschi; una lettura che scorre inizialmente fra le limitazioni imposte al femminismo, con un muro del costume e con le teorie misogine a dar man forte e la genialità di Lady Ada Lovelace, fredda calcolatrice che intuì come una macchina analitica (in quel caso quella progettata da Charles Babbage), potesse creare elaborati sistemi musicali da non differenziarsi da quelli generati dalla mente umana.

Dai principi dei calcoli geniali ed avanguardistici della Lovelace, il volume ha la pretesa di raccontare, documentare e dar voce alle avventure artistiche di tutte le protagoniste della rivoluzione musicale novecentesca. Dalle attrezzature radiofoniche del Bbc Radiophonic Workshop, con un'esorcizzazione dello stereotipo femminile attorno agli anni '40, ai primi vagiti di musica concreta che produsse le prime generazioni di ragazze radiofoniche, fino alle interviste raccolte da Johann, che costituiscono una vera e propria molla d'interesse nonché esercizio di memoria utile e fondamentale. Dal racconto intervista a Jane Brockman, musicista, studiosa, compositrice e prima donna ad aver conquistato il dottorato in Composizione all'Università del Michigan, incentrato sia sulle sue tecniche ma anche sulle figure di Babe e Louis Barron, agli anni '50 con i progressi tecnologici americani e l'importante testimonianza di Alice Shields. La compositrice amante della manipolazioni e delle trasformazioni elettroniche, parla in questo volume dell'amore nei confronti della musica elettronica, del prestigioso Columbia-Princeton Electronic Music Center e della Buchla Box, rivale del celestiale Moog.



Francesco AKA China / www.ciroma.org



Matteo Messinese / Antonio Campanella



Un viaggio che parte dal passato fino ad arrivare ai giorni nostri, che stimola capitolo dopo capitolo sempre più l'attenzione del lettore: le trasformazioni generali degli anni sessanta, fecero penetrare di frequenza in frequenza la musica nata in laboratorio, nell'ascolto popolare, come le invenzioni dei già citati Buchla e Moog, che ripartirono il mondo della musica elettronica, delineando così due tipi di scuole di pensiero. Stimolante, ad esempio, l'intervista a Suzanne Ciani, una di quelle figure letteralmente innamorate del Buchla 200 e che con le sue parole, quasi riesce a far respirare i suoni di quei moduli e di quei sistemi elettronici.

Un capitolo naturalmente denso spetta alle frequenze italiane, quelle inaugurate con l'arte del rumore da Luigi e Antonio Russolo e scritte nel manifesto tecnico della musica futurista da Francesco Balilla Pratella. In questo capitolo l'autrice dedica le sue pagine a pioniere femminili come Teresa Rossi Rampazzi, calcando la mano con un'intervista a Laura Zattra, massima studiosa della Rampazzi, che ci fa capire l'insigne contributo donato alla musica elettronica italiana da parte dell'artista.

Una lettura assolutamente consigliata, e completata da un cd (in allegato) che stimola l'attenzione e la curiosità, con il suo iniziale piglio documentaristico e accademico, che scivola pian piano nel rapporto intimo fra le compositrici e le macchine analogiche e digitali, fino ai giorni nostri; alle donne impegnate nella diffusione della musica elettronica e a quello stuolo di collettivi, radio ed etichette, che supportano ed evidenziano il superamento delle vecchie barriere.



EDITORS.

**Alcatraz Milano,
10.10.2013.**



Elena Panchetti / www.blueswriters.com



Umberto Rotundo / radiocage.it





Alcatraz, Milano, pochi minuti dopo le 21: sold out.

Intensità esecutiva raffinementamente amalgamata ad una nitidezza vocale ai confini dell'incisione vinilica, di quelle però ricche di emozione e trasporto collettivo, zero asetticità e banalità. Non era la prima volta che partecipavo a un live degli Editors; erano passati molti anni però, tre dischi e qualche capello bianco in più dall'ultima volta.

Sapevo comunque che non ne sarei rimasta minimamente delusa; l'ultimo album, "The Weight of your Love", uscito lo scorso luglio, è un mix di sonorità cupe, ai confini dell'elettronica "Depechemodiana" per certi tratti e a quelli del rock intenso, neo wave, di Simple Minds e Joy Division. I gruppi che ho appena citato sono ricorsi spesso nelle ultime reviews del gruppo albionico; si rimprovera loro infatti di scopiazzare qua e là mood e sound dei loro cugini più grandi. Influenze, senza dubbio.

Il risultato è comunque sorprendentemente completo ed estasiante. Due ore abbondanti di esibizione ininterrotta; sul palco, tra l'altro, la formazione è nuova. La separazione con il chitarrista Chris Urbanowicz ha portato on stage Justin Locky alle sei corde. Si ripercorrono i brani dei loro album precedenti, alternati a pezzi recenti. Tom Smith non si risparmia, la sua presenza scenica è ammaliante: salta in piedi sul pianoforte, si alterna tra chitarra e tastiera, il tutto mantenendo una vocalità potente e raffinata.

Mani al cielo e corde vocali spiegate su pezzi come "Munich", "Smoking outside the hospital doors", "The racing rats", per citarne qualcuna.

Completo silenzio da rapimento estetico sulla versione acustica, voce e chitarra, di The phone book, così come per le dark ballads Nothing ed Honesty.

Seguo gli Editors ormai da anni e mi sono sempre chiesta il motivo per cui, nonostante il discreto successo ottenuto con i vari album, rimangono comunque un gruppo minore, un gruppo all'ombra dei nomi campeggianti in grassetto e caratteri cubitali sulle line up dei festival più importanti d'Europa. Intensità, trasporto, umiltà e completezza musicale mi sembrano dei ragionevoli motivi per continuare ad ascoltarli, naturalmente con braccia al cielo, cuore aperto e un ringraziamento a quei gruppi sopracitati che li hanno influenzati nella miglior maniera possibile.



OCEAN SOLE. RICICLO CREATIVO.



Simona Polito / www.piratiesirene.it



ahmadalikarim.wordpress.com / bit.ly/ocean-rinoc



Oggi vogliamo raccontarti una storia fatta di persone semplici, idee forti e amore per la propria terra. Una storia che dovrebbe essere d'esempio a noi che, nonostante i tempi duri che stiamo vivendo, facciamo comunque parte della fascia dei fortunati. Una storia di creatività, passione e tutta la magia dell'immaginazione tipica dei bambini, unita alla concretezza propria del lavoro manuale.

Questa è la storia di Ocean Sole (www.ocean-sole.com) e dei miracoli che un piccolo grande sogno può generare.

Tutto nasce alla fine degli anni '90, quando la situazione sempre più degradante delle spiagge del Kenya, così belle ma così annichilite dai rifiuti lasciati dall'uomo, ha spinto un piccolo gruppo di persone a cercare una soluzione funzionante ma anche stimolante per gli abitanti della zona. Ispirati dall'inventiva dei bambini indigeni, che per riuscire a giocare non si fermano davanti alla loro povertà, hanno coinvolto mamme, anziani ed artigiani in un lavoro di squadra che prevede la raccolta di infradito abbandonate (un numero incredibilmente alto al punto





da essere considerato il rifiuto maggiormente presente sulla costa) per un successivo riutilizzo alternativo.

È infatti questa la mission di "Ocean Sole - The FlipFlop Recycling Company": ripulire le coste dell'Oceano Indiano da questa calzatura onnipresente trasformandola in un oggetto unico, che sia una piccola scultura, un bijoux, un giocattolo o un'idea regalo, allo scopo di salvaguardare la flora e fauna marina locale.

Sono passati 16 anni dalla nascita di quella che era la piccola realtà di Ocean Sole, ma adesso la fondazione è riconosciuta a livello mondiale, con una varietà di produzione molto più ampia, e numerosi premi e riconoscimenti a carico. Quello che dovrebbe far riflettere non è tanto la visibilità che questa fondazione ha ottenuto negli anni, ma l'effettivo coinvolgimento in una situazione drastica che ha saputo produrre risultati visibili sfruttando in maniera corretta le risorse umane locali, che col tempo sono riuscite a crearsi una realtà lavorativa e remunerativa concreta. Ocean Sole, infatti, è composta da persone che, con determinazione e coraggio, hanno creato un futuro per se stessi e le proprie famiglie. Artisti, artigiani, volontari che da un piccolo mattone hanno creato un castello di colori.

Per noi della ciurma, realtà del genere sono d'esempio e ci ricordano quanto di più potremmo fare. Riflettere sull'impatto che il nostro stile di vita ha sull'ambiente che ci circonda è un nostro dovere e un nostro diritto, e dovrebbe spingerci a impegnarci nei suoi confronti. Non preoccuparti, non vogliamo convincerti ad imbarcarti in una missione umanitaria (per quanto se è un tuo desiderio, troverai da parte nostra tutto l'incoraggiamento possibile), ma semplicemente ricordarti che, nel tuo piccolo, il riciclo creativo può realmente fare la differenza. E tranquillo, non ti chiederemo di rinunciare alle tue infradito: sarebbe come chiedere a Sansone di rinunciare ai suoi capelli.



WARNING: GLOBAL WARMING.



Veronica Caciagli / www.greennews.info



wallibs.com / rpavich / mappingignorance.org / Luca Rossato



“L’influenza umana sul sistema climatico è chiara”: si è recentemente riunito a Stoccolma il Working Group 1 (WG1) dell’Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC), il più importante organismo scientifico in tema di cambiamenti climatici. È stato approvato e presentato al pubblico il primo volume del V Rapporto dell’IPCC, intitolato “Le Basi della Scienza”, che ha posto termine al dibattito sulla responsabilità dell’uomo rispetto ai cambiamenti del clima. La grande novità del nuovo Rapporto sono le conferme riguardo alla scienza del clima, convalidate da evidenze scientifiche più accurate rispetto agli studi precedenti. Su Twitter il nuovo Rapporto dell’IPCC sta generando un’ondata di messaggi con hashtag #debateisover.

Il Rapporto è il più completo e aggiornato studio sulle basi della scienza e della fisica riguardo ai cambiamenti climatici, a cui hanno lavorato 209 autori e 50 revisori scientifici di 39 Paesi, coadiuvati da più di altri 600 contributors. Contiene il risultato di nuovi studi sull’aumento della temperatura media del pianeta, e una descrizione più “robusta” di vari aspetti tra cui l’utilizzo di nuovi, più precisi, modelli climatici, che hanno prodotto un numero maggiore di simulazioni. Inoltre un’analisi più approfondita di alcuni aspetti come effetto di nuvole, aerosol, radiazioni cosmiche e monsoni sui cambiamenti climatici ha portato una migliore comprensione di alcuni aspetti del sistema climatico e maggiori dati disponibili hanno permesso una migliore analisi delle incertezze.

“Il riscaldamento del sistema climatico è inequivocabile, e dal 1950 molti dei cambiamenti osservati non hanno precedenti in decine di migliaia di anni”. Gli ultimi tre decenni sono stati i più caldi dal 1850, e di questi l’ultimo



decennio è stato il più caldo in assoluto, sebbene il tasso di riscaldamento in questi ultimi anni (1998-2012) sia di $0,05^{\circ}\text{C}$ a decennio, inferiore alla media del periodo 1951-2012 che ha registrato un aumento della temperatura di $0,12^{\circ}\text{C}$ a decennio. In particolare, l'incremento di temperatura dell'oceano superficiale (entro i 700 metri) negli ultimi decenni è considerato virtualmente certo.

“È estremamente probabile (al 95-100%) - ribadisce dunque il rapporto - che più della metà dell'aumento osservato della temperatura superficiale dal 1951 al 2010 sia stato provocato dall'effetto antropogenico sul clima (emissioni di gas-serra, aerosol e cambi di uso del suolo). Questo ha provocato il riscaldamento degli oceani, la fusione dei ghiacci e la riduzione della copertura nevosa, l'innalzamento del livello medio globale marino e ha modificato alcuni estremi climatici nella seconda metà del XX secolo”. Il precedente studio dell'IPCC, che risale al 2007, valutava invece del 90% la probabilità che l'uomo fosse il principale driver dell'aumento della temperatura media globale. Nel nuovo rapporto il grado di certezza è quindi stimato in crescita di 5-10%, con possibilità che la certezza sia assoluta (100%).

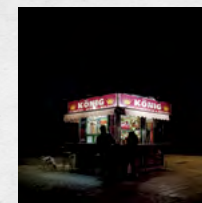
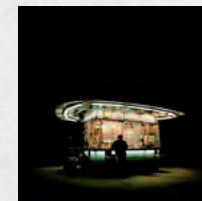
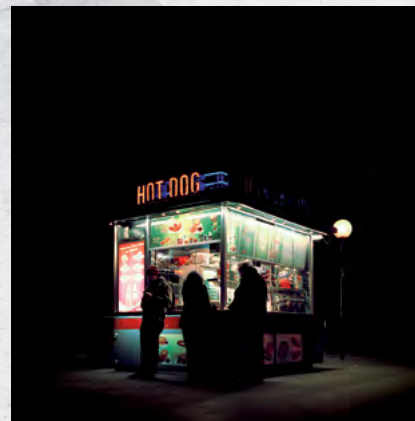




Per il futuro, l'IPCC avverte che "Le emissioni di gas serra che continuano a crescere provocheranno ulteriore riscaldamento nel sistema climatico. Il riscaldamento causerà cambiamenti nella temperatura dell'aria, degli oceani, nel ciclo dell'acqua, nel livello dei mari, nella criosfera, in alcuni eventi estremi e nella acidificazione oceanica. Molti di questi cambiamenti persisteranno per secoli". Come ben spiegato da Climalteranti.it, l'aumento del livello del mare sta accelerando, ed è previsto in un range tra 50 e 80 centimetri entro la fine del secolo. L'estensione dei ghiacci continuerà ad assottigliarsi, tanto che probabilmente sarà possibile una fusione totale dei ghiacciai artici già entro il 2050.

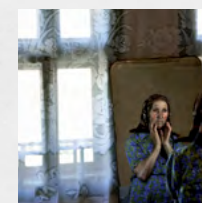
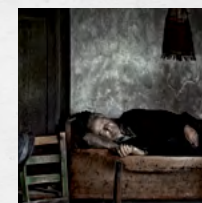
L'IPCC identifica alcuni scenari, basati su diverse previsioni di aumento della concentrazione di gas serra in atmosfera: nello scenario più estremo (RCP8.5 nel report), l'aumento previsto è di 3.2°-5.4°C rispetto all'epoca preindustriale entro il 2100. Un incremento di questo tipo porterebbe a conseguenze catastrofiche per la società umana. L'IPCC in questo report ha introdotto per la prima volta uno scenario ottimista (RCP2.6), in cui la temperatura media raggiungerebbe un valore compreso tra +1° e +2.3°C: questo scenario prevede un drastico taglio delle emissioni di CO2 e altri gas serra nel giro di pochi decenni. Avverte infatti l'IPCC: "Le emissioni continue di gas ad effetto serra causeranno un ulteriore riscaldamento e cambiamenti in tutte le componenti del sistema climatico. Limitare il cambiamento climatico richiederà una sostanziale riduzione delle emissioni di gas a effetto serra".

Stefan Fuertbauer



Stefan Fuertbauer / www.fuertbauer.net

Tamas Dezso



Tamas Dezso / www.tamas-dezso.com



SPAM



©Stephan Fuertbauer

SPAM



©Stephan Fuertbauer



SPAM



©Stephan Fuertbauer



©Tamas Dezso

SPAM



THANK
GOD
IT'S
RAINING.



Anche la pioggia è la benvenuta con Marcello, il porta ombrello da bicicletta che ti permette di pedalare riparato dal tuo ombrello senza togliere le mani dal manubrio. Con Marcello il Portaombrello niente ti fermerà più, neanche la pioggia.
www.marcello-ilportaombrello.eu



81 | bit.ly/rowannewton - bit.ly/ariannavairo

ILLUSTRAZIONE&GRAFICA

ROWAN NEWTON



Rowan Newton / www.rowannewton.co.uk

AR

AR

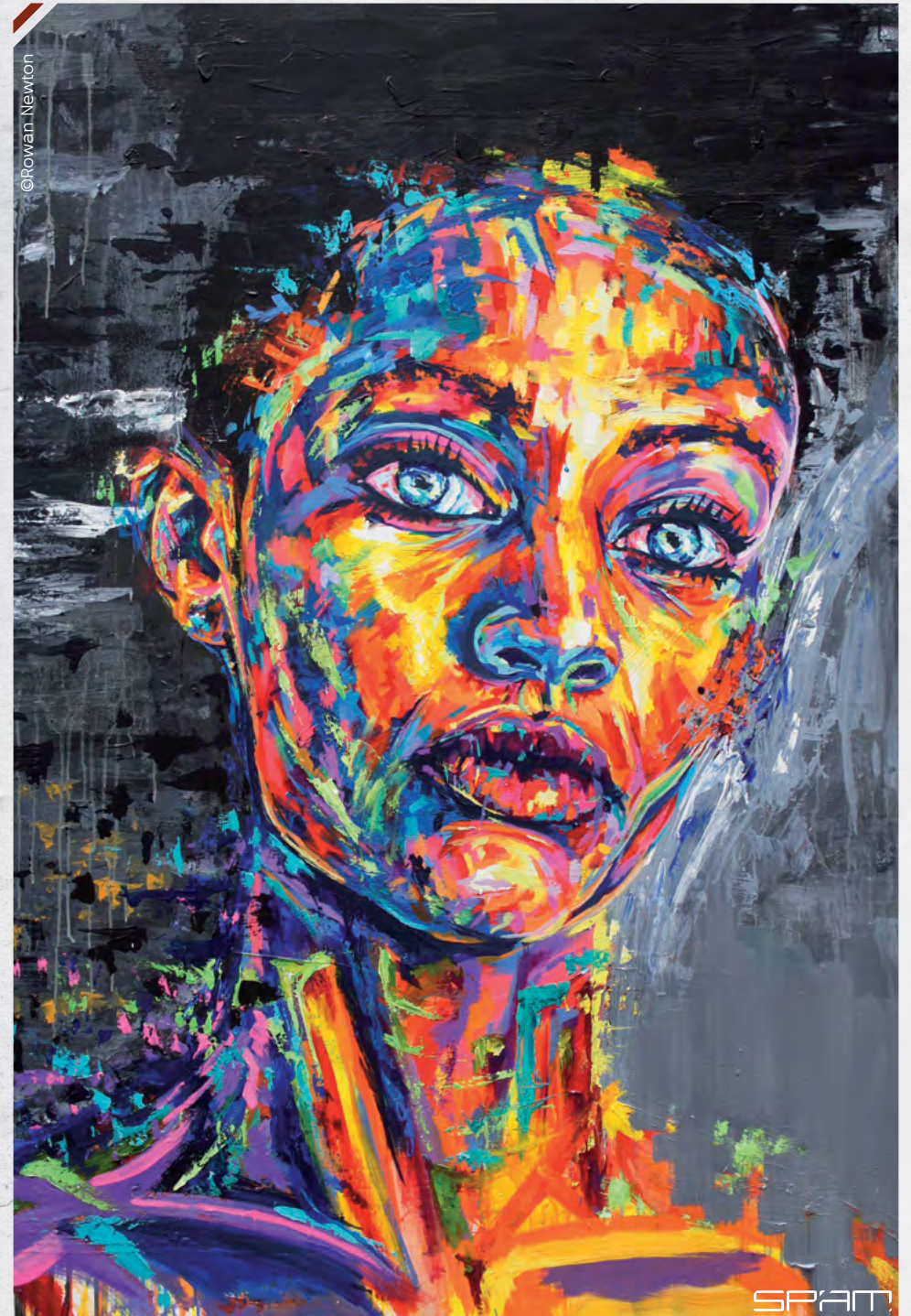
ARIANNA VAIRO



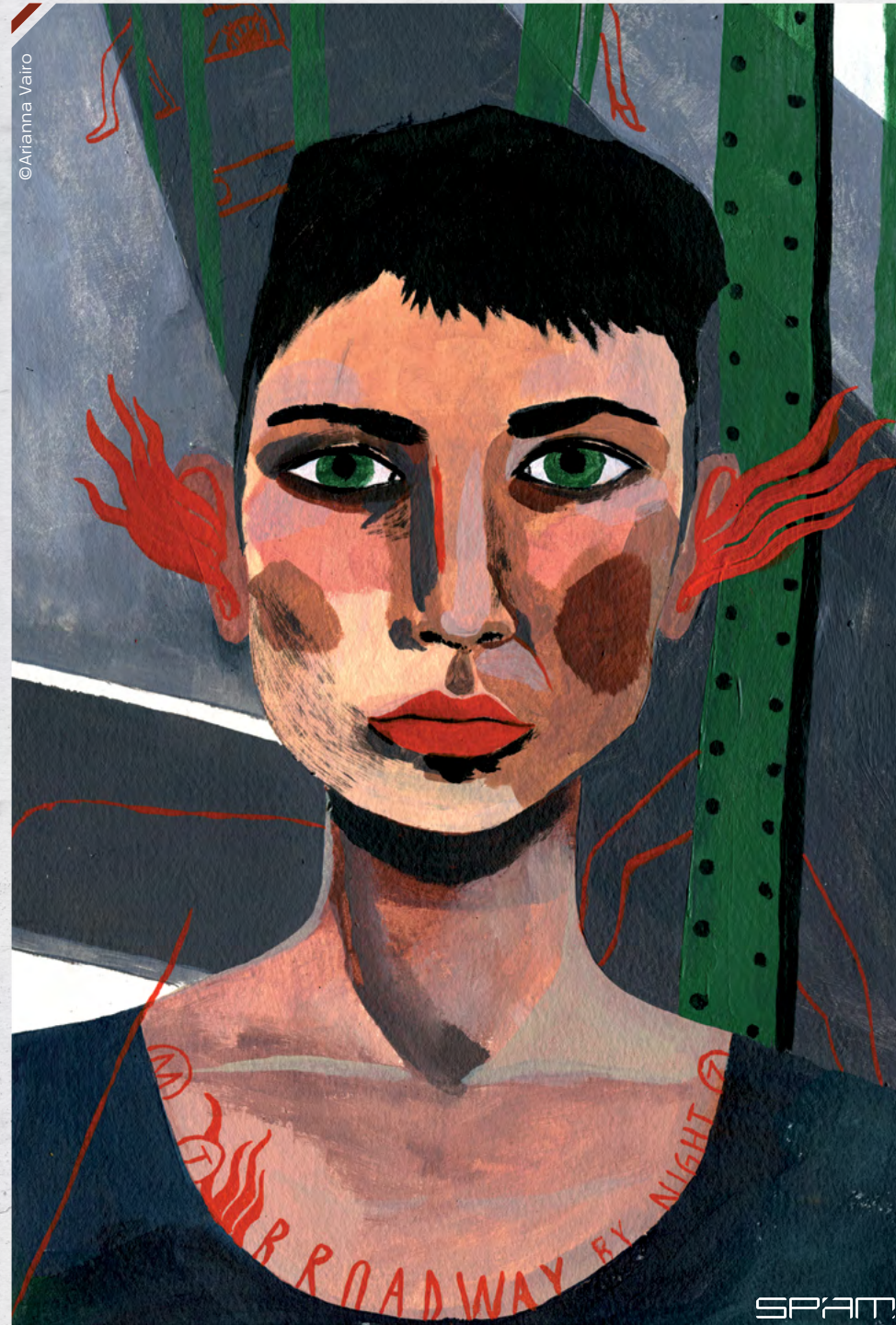
Arianna Vairo / www.ariannavairo.com

AR

AR







LA MONGOLIA E GLI "UOMINI RENNA".



Ilaria Lorusso & Andrea Niccolai / www.festivalitaca.net



Ilaria Lorusso & Andrea Niccolai / Linh Vien Thai / Pablo Pecora / Kate Borkowski / Nicola Frau



Questo viaggio l'avevo sognato da anni, quasi senza crederci davvero, tanto impossibile e difficile da realizzare mi era sempre apparso. Lo avevo immaginato in silenzio, senza sapere che quel giorno sarebbe davvero arrivato. Il sogno custodito nel cassetto che si trasforma in realtà in un giorno d'agosto del 2013. Andare in Mongolia, per me, era come andare su Marte. L'emblema stesso della differenza totale rispetto al mio mondo (o almeno, da quello da me conosciuto). (..)

La Mongolia era nella mia immaginazione la rappresentazione stessa della libertà: spazi a perdita d'occhio senza confini, né costruzioni umane, né proprietà privata. Cavalli al galoppo nella steppa, aquile in volo, mucche, capre, pecore, yak al pascolo e l'anima libera. Liberata.





Il viaggio in Mongolia rappresentava la scoperta di un mondo difficile anche solo da individuare sull'Atlante. Lì si è sviluppato il più grande ed esteso impero di tutti i tempi, ma le sue tracce sono andate perse, cancellate da strati di polvere della steppa. Il mistero ha avvolto nuovamente quella terra inaccessibile ed estrema e ha obliato la sua storia.

Organizzare il viaggio in Mongolia però non è né facile né economico. Non è facile perché la Mongolia, per fortuna, è ancora immune dal turismo di massa, rimane una meta tendenzialmente per amatori pazzi, senza troppe esigenze di comfort, se non quella del viaggio stesso e della scoperta. Chi va in Mongolia deve essere disposto a viaggiare in totale semplicità, a sacrificare il proprio concetto, tutto occidentale, di igiene e a sospenderlo quasi completamente per tutta la durata del viaggio. Ma non temete, le temperature anche ad agosto sono miti, non si suda e se si è attrezzati con salviette si può tranquillamente profumare. Poi ci sono fiumi e laghi a sufficienza per potersi dare facilmente una rinfrescata.

Questo è valido anche per quei viaggiatori che si affidano ad agenzie super lusso all-inclusive, dove qualche piccolo comfort può esser garantito, ma sempre secondo un concetto peculiarissimo di "comodità". La Mongolia infatti è terra di nomadi, di gente dal cuore buono e aperto ma anche spartana e pratica. A meno che non abbiate a disposizione almeno due mesi, è molto

difficile improvvisare il viaggio arrivando direttamente ad UB (come viene comunemente chiamata Ulaan Bataar dai suoi abitanti).

Organizzarsi all'ultimo momento può provocare, come minimo, una grande perdita di tempo: i mezzi pubblici in Mongolia scarseggiano, ci sono pochissime strade asfaltate, i cartelli stradali non ci sono, prendere in affitto un'auto con un autista è l'unico modo per muoversi nella steppa. Infine, ad UB non ci sono molte agenzie di viaggio con le quali preparare un last-minute sul posto e per evitare sorprese spiacevoli (il principale è avere un autista alcolizzato o che non sappia risolvere i problemi che la macchina può subire nel viaggio sullo sterrato) è meglio affidarsi all'esperienza di altri viaggiatori.

Noi abbiamo avuto la fortuna di conoscere su internet una signora francese che ci ha dato molti consigli e ci ha suggerito di viaggiare con una piccolissima "agenzia" mongola, costituita da una decina di drivers di cui solo alcuni parlano inglese.





Se amate viaggiare senza troppi fronzoli, non amate i gruppi eterogenei, non vi piace sentirvi dei turisti ingabbiati in programmi da 7 chili in 7 giorni, siete curiosi e non vi spaventa viaggiare in una vecchia Jeep russa molto meccanica, ma confortevole il giusto, a contatto con la Mongolia vera, questo è il link che fa per voi: www.mongoliatours.org (una semplicissima pagina che non deve trarvi in inganno, sono bravi e professionali).

La nostra grande fortuna è stata che il nostro autista, Dashka, nonostante sapesse dire in inglese solo "food, water, big, small, good, no good" e in italiano "buongiorno, andiamo, mangiare, dormire", si è dimostrata una persona estremamente brillante e insieme abbiamo inventato un linguaggio internazionale per comunicare fra noi. Muniti di doti gestuali tipiche di qualunque italiano e di un taccuino, abbiamo passato tramonti e serate a "chiacchierare" con Dashka, disegnando e insegnandoci a vicenda nuove parole di Italiano, Inglese e Mongolo e raccontandoci curiosità reciproche.

Ci siamo mossi a bordo di una vecchia UAZ russa, facendo il solletico all'enorme terra mongola come puntini minuscoli sulle sue distese infinite. Abbiamo respirato in maniera nuova, attoniti ed emozionati sotto i suoi cieli enormi bassissimi lucenti e spettacolari nelle giornate limpide così come sotto i temporali più violenti. Come bambini a bocca aperta, siamo restati incantati di fronte al susseguirsi incredibile di vallate immense e di arcobaleni perfetti e perfettamente interi.

Dashka è stato un vero compagno di viaggio e ci ha accompagnato scegliendo insieme a noi tempi e pause, venendo incontro ai nostri desideri e ci ha condotto fino al fulcro del nostro viaggio: gli Tsaatan. Per raggiungerli abbiamo attraversato la steppa, la taiga e infine la tundra dei Monti Sayan, ai confini con la Siberia, tra le regioni più remote ed inaccessibili del nostro Pianeta. Lì vivono gli Tsaatan, gli uomini-renna, una delle ultime tribù nomadi e sciamaniche di allevatori di renne. Per arrivare da loro bisogna affrontare un viaggio a cavallo di 5 giorni su terreni che non possono essere percorsi da mezzi meccanici. L'unico modo è andarci a cavallo, ma i terreni sono comunque poco adatti anche a loro, boschi di conifere che con le piogge diventano fangosi, paludi e ruscelli in piena, distese di pietre dove i cavalli inciampano e fanno fatica. Eppure, piano piano, senza far male né alle bestie né agli esseri umani, vivendo per 5 giorni come mandriani, siamo arrivati a conoscere gli Tsaatan e il loro incredibile stile di vita.





Scalando le montagne, sovrastando le vallate, in direzione Siberia verso Nord, abbiamo ammirato le nevi eterne, il loro bianco immacolato che raggiunge l'azzurro così caratteristico del cielo mongolo. Spettacoli intensi. Maestosità dei luoghi abitati dagli spiriti dei quali abbiamo sentito parlare a lungo. Questa tribù vive in una delle regioni più remote della Mongolia settentrionale. Sono allevatori nomadi di renne e vivono in tende (urtz) sostenute da pali e ricoperte da teli pesanti, incredibilmente simili ai teepee dei nativi nordamericani. Il legame di parentela con i nativi nordamericani è innegabile: prima di tutto, le tende nelle quali vivono, ma anche i lineamenti del viso, le pratiche sciamaniche. La testa non può non pensare che siano stati proprio loro i primi scopritori dell'America, attraversando lo stretto di Bering milioni di anni fa.

E adesso sono lì, davanti a me e Andrea, ci ospitano nel loro teepee e ci offrono latte di renna per ristorarci dopo 2 giorni filati a cavallo per raggiungerli. Vivono come uomini liberi, quali sono a tutti gli effetti: non esistono riserve a tenerli rinchiusi. È la tundra che li protegge dalla "contaminazione". Gli accampamenti sono lontani e nascosti oltre la foresta, ad altitudini tali che la vegetazione scompare e lascia il posto solo a muschi e licheni, di cui le renne vanno ghiotte.

Vivono secondo il loro stile e secondo le loro tradizioni pacifiche e mansuete che sono rimaste quasi del tutto immutate nei secoli. Certo, vedere il pannellino solare fuori dalla urtz fa un certo effetto.

Ancora di più la piccola antenna satellitare collegata ad una piccola tv nella tenda. Fortunatamente, la corrente scarseggia e, quindi, la televisione può stare accesa solo mezz'ora al giorno per l'appuntamento con la soap opera nazionale, un drammone patetico che però ci siamo divertiti a guardare insieme alla famiglia che ci ospitava. Il contrasto era spiazzante, ma reale. Per questo abbiamo cercato di non farcene un cruccio eccessivo.

Gli Tsaatan non sono un fenomeno da baraccone. Non hanno bisogno di molto per sopravvivere. Per loro, la renna è tutto: cibo, indumenti e trasporto. Il loro regime alimentare si basa quasi esclusivamente sul latte ed i suoi derivati. La loro comunità è composta di circa 40 famiglie e 800 renne. È in funzione delle renne che si spostano due volte all'anno. Per garantire loro cibo e un clima adatto alla loro sopravvivenza. Per questo, nei secoli si sono adattati ai climi più estremi, in inverno le temperature superano (in negativo) i -40° e d'estate non vanno oltre i +15°.

Negli anni '90, la brucellosi aveva danneggiato la salute delle renne ma adesso, grazie ad un progetto di veterinari italiani, le renne stanno meglio e la comunità è in crescita.

Sotto il teepee stiamo bene, i cavalli sono fuori al pascolo, le renne ci leccano perché gli piace il sale del nostro sudore...

dopo una lunga cavalcata, seduti all'interno della urtz, ci riposiamo e godiamo del piacevole calore della stufa, sorseggiando il tè salato al latte di renna con i biscottini secchi fatti a mano. Questa gente vive in comunione totale tra loro e la natura. Consapevoli di questo momento maestoso e misterioso possiamo solo sentirci partecipi e godere di questo momento così importante per noi. Mi rendo conto che il senso di gratitudine che provo mi commuove fino a farmi piangere dall'emozione.

L'intensità magica di questa esperienza si legge sui nostri visi. Gli Tsaatan sono generosi, ci rendono parte della loro vita per il poco che possiamo permetterci di rimanere. Si perde il senso del tempo. Sono solo due giorni quelli che abbiamo vissuto con gli uomini renna, nel tentativo di capire ciò che li spinge a vivere una vita che ci sembra a volte difficile da sopportare ma, allo stesso tempo, più sana e naturale.



È l'alba dell'ultimo giorno con gli Tsaatan ed è il mio compleanno: usciamo silenziosi dalla tenda e restiamo affascinati dal panorama che ci regala l'alba. Il cielo è tutto rosa e bianco, luce delicatissima, la brina si solleva piano dalla terra e avvolge le sagome delle renne in lontananza, già al pascolo, in un silenzio assoluto che ci permette di sentire forte la relazione tra terra e cielo, fra visibile ed invisibile.

Il mondo è ancora bello, non tutto è andato perso nella corsa al progresso, c'è ancora tanto da scoprire e tanto da proteggere. Il cuore e la testa vanno in tilt. Ma è un dono prezioso, unico, sublime. La discesa dalla montagna si farà sugli stessi sentieri che solo le guide conoscono. Attraversando ancora una volta paesaggi grandiosi, pensiamo a lungo agli uomini renna nascosti nelle foreste confinanti con la Siberia. Il cuore è gonfio di emozione e di gratitudine per la formidabile lezione d'umiltà che gli Tsaatan ci hanno dato senza alcuna arroganza, loro che lottano ogni giorno per una precaria sopravvivenza, conservando tenaci il valore della libertà.

✓ RISO ROSSO CON PORRI E CREMA DI LENTICCHIE.



Valentina Casati / www.pochimacuochi.com



acinquntadue



RISO ROSSO CON PORRI E CREMA DI LENTICCHIE.

Ingredienti per 2 persone:

230 g di riso rosso integrale

1 porro

1 spicchio d'aglio

200 ml di latte di cocco

150 g di lenticchie rosse decorticate

1 cucchiaino di curry in polvere

2-3 cucchiaini di latte di soia

1/2 cucchiaino di curcuma

1 pezzo di zenzero fresco



PREPARAZIONE.

Il riso rosso integrale non è immediato nella cottura (e io non sono appassionata della pentola a pressione): mettetelo a bollire in abbondante acqua bollente per circa 35 minuti.

Scolatelo e rimettetelo in pentola dove ultimerete la cottura (altri 8-10 minuti circa) versandoci il latte di cocco, la curcuma e un paio di prese di sale: lasciate evaporare il latte a fiamma bassa.

Intanto lessate le lenticchie rosse in acqua salata, scolatele e conditele con il cucchiaino di curry e un filo di olio evo.

Prelevate un po' più della metà delle lenticchie e frullatele con un minipimer, allungandole con il cucchiaino di latte di soia per renderle più cremose.

Il resto servirà da guarnizione.

In una padella scaldate un filo di olio evo, grattugiate lo zenzero fresco e aggiungete lo spicchio d'aglio, lasciando soffriggere il tutto brevemente.

Tagliate il porro finemente e mettetelo in padella, aggiungete un cucchiaino d'acqua e lasciatelo stufare per 5 minuti.

Riponete il porro alla base del vostro piatto, adagiateci il riso rosso al latte di cocco e completate in cima con la crema di lenticchie al curry e le lenticchie intere che avete tenuto da parte.

SCALO FARINI È UN'OSTERIA MODERNA DOVE FERMARSI PER UN TIPICO APERITIVO MILANESE, DOVE GUSTARE RICETTE ITALIANE O DOVE SORSEGGIARE COCKTAIL RIVISITATI, OTTIMA BIRRA, VINI E TISANE, MA SOPRATTUTTO È UN LUOGO RILASSANTE E INFORMALE DOVE VIVERE LA PROPRIA SERATA IN LIBERTÀ.
SCALO FARINI, IL MEGLIO DELL'ITALIA!

WWW.SCALOFARINI.IT
INFO@SCALOFARINI.IT
TEL. 02-39543506
VIA CARLO FARINI 27
20159 - MILANO.
CHIUSO DOMENICA,
LUNEDÌ SERA
E SABATO A PRANZO.



SCALO  FARINI

BIRRA SENZA GLUTINE.



Ora vorrei spendere due parole su una categoria di birre che ho recentemente bistrattato. I casi della vita mi hanno portato ad assaggiare qualche altra birra senza glutine negli ultimi tempi e, innanzitutto, devo chiedere scusa alla categoria: non sapete tutte di chimico. In secondo luogo, vi presento qui le due birre senza glutine migliori tra quelle in cui mi sono imbattuto finora.

Cèlia

Tipologia: Lager

Produttore: Birrificio Antoniano

Paese: Italia

Gradazione: 4°

Cèlia è un prodotto artigianale a base di malto d'orzo, acqua, lievito e luppolo. Punto. Semplicemente, mentre l'orzo è maltato, lo si sottopone anche ad un processo che lo priva del glutine.

Il risultato è una birra dolce e beverina, dal basso contenuto alcolico e piuttosto semplice da abbinare. Rimane, purtroppo, un vago aroma di "chimico", ma certamente non puzza di candeggina come la broda che mi ha introdotto alle birre senza glutine. Detto così non sembrerà incoraggiante, ma vi assicuro che è molto meglio di tante birre "normali". Non è la miglior birra del mondo, ma non dovete essere per forza celiaci per mettere le mani sulla bottiglia (non è venduta alla spina).



Lorenzo teufer Rossi / www.dibiesse.wordpress.com



Evan Blaser / Raffaele Diomede



German Hirse Premium

Tipologia: Specialty Grain
 Produttore: Schnitzer Brau
 Paese: Germania
 Gradazione: 5°

Se la Cèlia poteva vantare di essere un prodotto artigianale basato sugli ingredienti tradizionali della birra, semplicemente lavorati diversamente, la German Hirse Premium prende una strada diversa. Con Specialty Grain si indica quella categoria di birre che non è prodotta a partire dal malto d'orzo, ma utilizzando cereali diversi: in questo caso, il miglio, che è già di suo privo di glutine. Nonostante l'origine industriale, la German Hirse Premium mi ha convinto più della Cèlia: si tratta di una bionda dal sapore molto dolce, con un accenno di luppolo piuttosto leggero e nessuna traccia dell'odore di "chimico" che avevo iniziato ad associare alle birre senza glutine.

Leggendo incuriosito gli ingredienti, ho scoperto che contiene anche delle misteriose "proteine di piselli", forse a compensare qualcosa che manca al miglio? È una birra molto dolce, forse non adatta a tutti i palati, ma comunque apprezzabile a priori dalla mancanza di glutine. Se vi piace il genere, celiachia o meno, vale un assaggio.



**ABBIAMO VISTO
 CHE VI PIACE
 MANGIARE BENE.
 ABBIAMO VISTO CHE
 VI PIACE STARE
 ASSIEME. ABBIAMO
 VISTO CHE AMATE
 L'ARTE E I BUONI
 COCKTAIL, I LIBRI
 ED IL BUON VINO.
 I VINILI LI MANGIATE
 A COLAZIONE.
 CON LE BRIOCHES E
 I DOLCETTI FATTI IN
 CASA.
 NOI SIAMO UGUALI
 E CI PIACE TENERVI
 QUI FINO ALLE 22:30**



NUOVI ORARI DAL PRIMO OTTOBRE - NUOVO APERITIVO DAL 19 NOVEMBRE
 DAL MARTEDÌ AL VENERDÌ DALLE 9.30 ALLE 22:30 - IL WEEK END DALLE 11:00 ALLE 22:30



GLI EVENTI
SELEZIONATI
DA SPAM.
FEAT. YOUMPA.



Scopri, scegli e partecipa ai migliori eventi della città,
selezionati per te da SPAM Magazine,
inquadrando queste pagine
per vederle in Realtà Aumentata.

Segui SPAM Magazine su Youmpa:
www.youmpa.com/profile/SPAM



youmpa
com

COLOPHON

Direttore responsabile:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Direttore editoriale:

Federico Mirarchi - federico@spamconcept.com

Roberto Piazza - roberto@spamconcept.com

Social and commercial director:

Roberta Marchesi - roberta@spamconcept.com

Sales specialist:

Giuliano Gelsi - giuliano@spamconcept.com

Redazione:

SPAM S.r.l. - Via G.B. Morgagni 4 - 20129 Milano - info@spamconcept.com

Web Master:

Mario Liuzzo - admin@spamconcept.com

Realtà Aumentata:



Augmented Advertising - Progetti in Realtà Aumentata

www.augmentedadvertising.com - info@augmentedadvertising.com

Fotolito e stampa:

Publi Paolini - Via Riccardo Zandonai 9 - 46100 Mantova

Distribuzione:

PSC - Promos Comunicazione - Via Tertulliano 70 - 20137 Milano

Pubblicità:

info@spamconcept.com

Editore:

SPAM S.r.l. - Via G.B. Morgagni 4 - 20129 Milano - www.spamconcept.com

Illustrazione di copertina di Rowan Newton.

SPAM è un marchio registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi (U.I.B.M.) con il n. MI2012C002472. Autorizzazione del Tribunale di Milano n° 326 del 20-07-2012.

FONTI

www.ariannavairo.com
www.blueswriters.com
www.chooze.it
www.ciroma.org
www.dibiesse.wordpress.com
www.drawmeasong.com
www.festivalitaca.net
www.flickr.com
www.francescast84.blogspot.it
www.fuertbauer.net
www.greenews.info
www.innerdesign.com
www.lastambergadeilettori.com
www.liberlist.wordpress.com
www.nuovamobilita.wordpress.com
www.openupblog.it
www.piratesirene.it
www.pochimacuochi.com
www.rowannewton.co.uk
www.tafter.it
www.tamas-dezso.com
www.techcrunch.com
www.unitalianaadistanbul.blogspot.it

AUTORI ARTICOLI

Andrea Niccolai, Elena Panchetti, Francesca Stega, Francesco AKA China, Greg Kumparak, Ilaria Lorusso, Lorenzo teufer Rossi, Luca Molinari, Marco De Mitri, Mariapia Pedrazzini, Martina Pavone, OpenUp, Paolo Armelli, Sakura87, Simona Polito, Tafter, Valentina Casati, Veronica Caciagli.

AUTORI FOTO

acinquantadue, ahmadalikarim.wordpress.com, Andy, Antonio Campanella, blog.fourshopping.it, bit.ly/blogspot4, bookrepublic.it, Charles Wiriawan, chiaracecchini.wordpress.com, corporate.skynet.be, creativetime.org, designboom.com, dvce.com, epSos.de, Evan Blaser, bit.ly/filmmakerf, fstoppers.com, Gabi Scardi, Ilaria Lorusso & Andrea Niccolai, ingranato.blogspot.it, Jonathan, jonathanshipley.blogspot.it, Kate Borkowski, korhanerel.com, Linh Vien Thai, Luca Rossato, mappingignorance.org, Matteo Messinese, Meghan Rutherford, milanoweekend.it, Nicola Frau, bit.ly/ocean-rinoc, openupblog.it, Pablo Pecora, radiocage.it, Raffaele Diomede, readers-bench.com, revistacodigo.com, rpavich, studi565.com, Swillsea, umberto rotundo, vincent desjardins.

La direzione non si assume alcuna responsabilità per marchi o foto usati dai blogger. È vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto senza l'autorizzazione degli autori citati. Non avendo rintracciato eventuali aventi diritto ci rendiamo disponibili nei confronti degli stessi.

NETWORK

STYLIST > Al.Ive via Burlamacchi 11 - Les Garçons de la Rue via Lagrange 1 - Orea Malià via Panfilo Castaldi 42 - Orea Malià via Marghera 18 - Intrecci via Larga 2.

LOCALI > Santeria via E.Paladini 8 - Gogol&Co via Savona 101 - Ostello Bello via Medici 4 - Tizzy's N.Y. Bar&Grill alzaia Naviglio Grande 46 - Mag Ripa di Porta Ticinese 43 - Scalo Farini via Farini 27 - Cuore via GianGiacomo Mora 3 - BlueNote via Pietro Borsieri 37 - Le Biciclette via Conca del Naviglio 10 - Biancolatte via Turati 30 - CapeTown via Vigevano 3 - Cantine Isola via Paolo Sarpi 30 - Mom viale Montenero 51 - Ragoo viale Monza 140 - Frida via Pollaiuolo 3 - L'Elettrauto via Pinaroli 3 - La Belle Aurore via Ciro Menotti ang. via privata Abamonti - Tapa via Burlamacchi 7 - Tasca corso di Porta Ticinese 14 - California Bakery viale Premuda 44 - California Bakery via Larga 19 - California Bakery piazza Sant'Eustorgio 4 - Superstudio Café via Forcella 13 - NordEst Café via Borsieri 35 - Pandenus via Tadino 15 - Pavé via Felice Casati 27 - Blanco via Morgagni 2 - Vinile via Tadino 17 - Deus via Thaon di Revel 3 - The Bagel Factory corso di Porta Vittoria 46 - The Bagel Factory piazza XXIV maggio 1/8 - The Bagel Factory via Marghera 35 - La Balera dell'Ortica via G.A. Amadeo 78.

CLUB > Atomic via Felice Casati 24 - Magnolia Circonvallazione Idroscalo 42.

OSTERIE, TRATTORIE, RISTORANTI > Giulio Pane e Ojo via Muratori 10 - Cantina di Manuela via Poerio 3 - Cantina di Manuela via Procaccini 41 - La Crota piemunteisa via GianGiacomo Mora 9 - U Barba via Dicembre 33 - God Save The Food via Tortona 34 - FioreFood&Drink via Savona 59 - Angelo's Bistrot via Savona 55.

SHOP > Mulino Dock's Dora via Toffetti 9 - Par 5 corso di Porta Ticinese 16 - Stussy corso di Porta Ticinese 103 - Carhartt corso di Porta Ticinese 103 - Franklin&Marshall corso di Porta Ticinese 76 - Jump viale Bligny 21 - Jump via Sciesa 2 - Jump via Pacini 16 - Surplus corso Garibaldi 7 - MyCloset corso di Porta Ticinese - Hi-Tech piazza XXV aprile 12 - Burton Store via Luigi Galvani 27 - VANS corso di Porta Ticinese 75.

AGENZIE DI COMUNICAZIONE > Saatchi&Saatchi corso Monforte 54 - DDB via Savona 97 - M&C Saatchi viale Montenero 76 - TBWA via Leto Pomponio 3/5 - Tita via Napo Torriani 6 - Y&R via Tortona 37 - DLV BBDO via Lanzzone 4 - HAVAS via San Vito 7 - SPAZIO36 viale Umbria 36.

ATENEI UNIVERSITARI > Politecnico Leonardo piazza Leonardo da Vinci 32 - Politecnico Bovisa via Durando 10 - Statale Perdono via Festa del Perdono 7 - Statale Bicocca piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - IED via Sciesa 3 - IED via Pompeo Leoni 3 - IULM via Carlo Bo 1 - Bocconi via Roberto Sarfatti 25 - Accademia di Comunicazione via Savona 112/A - NABA via Darwin 20 - Marangoni via Verri 4 - Cattolica via Carducci 30 - Istituto Italiano di Fotografia via Enrico Caviglia 3.

LIBRERIE > Utopia via Vallazze 34 - Books Import via Maiocchi 11 - Mediateca Santa Teresa via della Moscova 28 - DesignLibrary via Savona 11 - MiCamera via Medardo Rosso 19 - Libreria121+ via Savona 17 - Spazio B**K Via Porro Lambertenghi 20.

BIBLIOTECHE > Sormani corso di Porta Vittoria 6 - Valvassori Peroni via Valvassori Peroni 56 - Tibaldi viale Tibaldi 41 - Sempione via Cervantes.

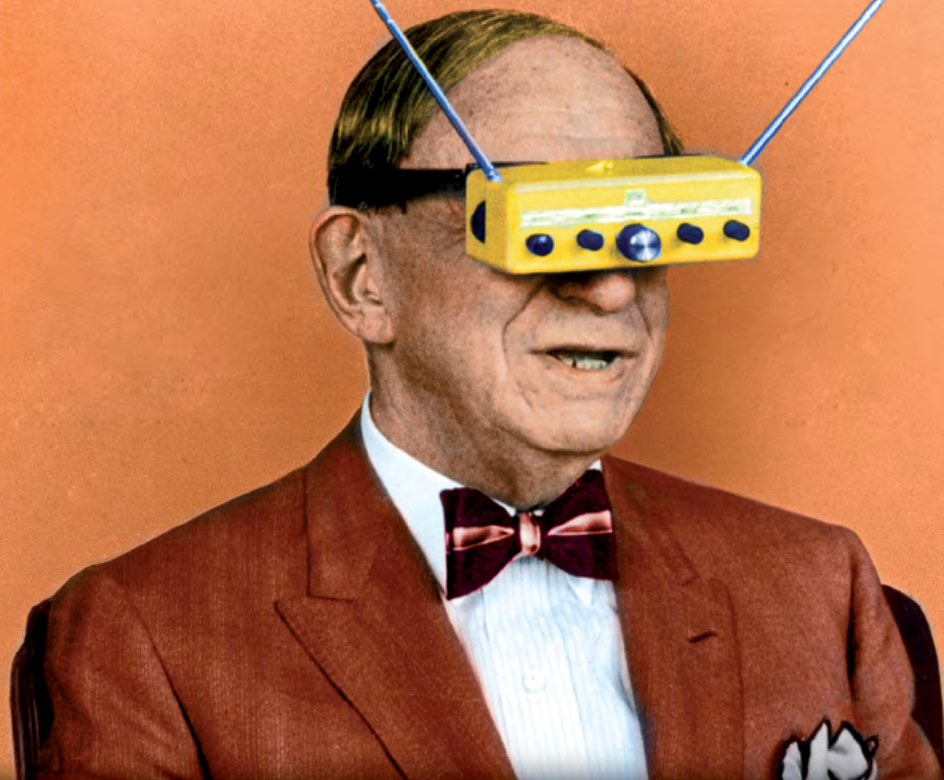
MUSEI > Triennale via Alemagna 6 - PAC via Palestro 14 - Museo del '900 piazza del Duomo 12 - Spazio Forma piazza Tito Lucrezio Caro 1 - HB Hangar Bicocca via Chiese 2.

CINEMA > Oberdan via Vittorio Veneto 2 - Anteo via Milazzo 9.

TEATRI > Out/Off via Mac Mahon 16 - Parenti via Pier Lombardo 14 - Piccolo Teatro via Rovello 2 - Teatro Elfo-Puccini corso Buenos Aires 33 - Teatro I via Gaudenzio Ferrari 11.

WORLD > BARCELONA Libreria Italiana le Nuvole Carrer de Sant Lluís, 11 - LONDON Brooom 81B Redchurch Street, E2 7DJ - BERLIN Mondolibro Torstrasse 159 (c/o a Livreria) - PARIS Epicerie Musicale 55 Quai de Valmy - ISTANBUL* Design Library Kumbarahane Cad. 22/Hasköy - SHANGHAI* Design Library 570 HuaiHai West Road.

augment your
Vision?



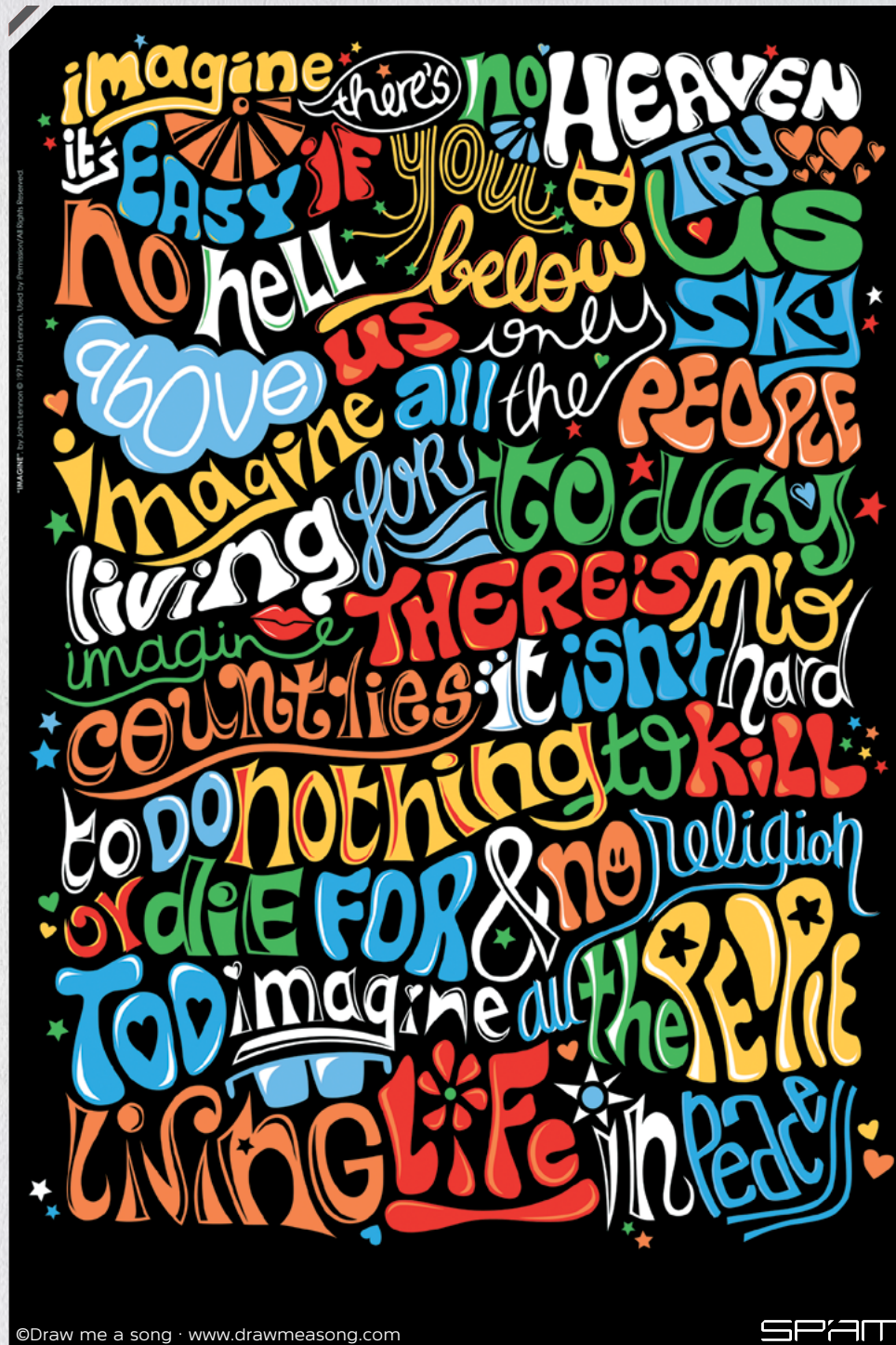
cristian contrin 2013 / augmented advertising

do it
Now!

Augmented
Reality
Projects.



www.augmentedadvertising.com



©Draw me a song · www.drawmeasong.com

SPAM



È FATTA

A tutte e tutti i 500 crowdfunders

MAGNOLIA



SI FA

in

TANTI

Da oggi il Magnolia è casa vostra.

vai su magnoliasifaintanti.eu

**TROVI TUTTE LE INFORMAZIONI
SUL SUPER PROGETTO CHE IL TUO
CIRCOLO PREFERITO
STA PORTANDO AVANTI**





MESE DI NOVEMBRE DELL'ANNO IN CORSO

CHE SOLLIEVO, RIAPRE IL CIRCOLO

IL GIOVANE MILANESE FREQUENTA
IL CIRCOLO MAGNOLIA

INGRESSO
CON TESSERA
ARCI

TUTTO
NUOVO!

CIRCOLOMAGNOLIA.IT



VENITE A VEDERE CHE FICO

